



Rettore
Claudio Pettinari

Signor Presidente del Parlamento europeo,

Signor Commissario straordinario per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2016,

Autorità Civili, Militari e Religiose che ci onorate con la vostra presenza,

Colleghi Rettori e Delegati di altre Università, Gentili ospiti,

Comunità universitaria tutta,

È con grandissima emozione che porgo a tutti voi il cordiale benvenuto all'Inaugurazione del 683^{mo} Anno Accademico dell'Università degli Studi di Camerino.

Rappresento anzitutto, a nome di tutto l'Ateneo, l'espressione dei più sentiti ringraziamenti al Signor Presidente del Parlamento europeo che, accettando l'invito a presenziare, ha testimoniato la vicinanza e l'attenzione dell'Unione europea a questi territori e al nostro Ateneo. Grazie Signor Presidente.

Vicinanza e attenzione manifestate, del resto, in più di un'occasione, dal Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Salvatore Giuliano e dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, che ringraziamo ed accogliamo nuovamente nel nostro Ateneo.

#Universitas

Abbiamo deciso di caratterizzare questo mandato rettorale con l'hashtag #Universitas, che declina le peculiarità del nostro Ateneo, convinti che una Università storica debba sostanzarsi nell'innovazione, nella didattica e nella ricerca, anche traendo forza dal suo passato, ma sempre guardando avanti. L'Hashtag, chiave che apre le porte delle modalità comunicative dei nostri giovani, introduce l'Universitas, luogo dove la coscienza, l'identità sociale e la politica europea possono rinascere e rafforzarsi, attraverso la creazione di strutture nuove e percorsi comuni ancor più aperti alla mobilità di studenti e docenti, funzionali alla diffusione dei saperi e al trasferimento della conoscenza e delle identità culturali.

'Ricerca, formazione, sviluppo: #UniversitasEuropa' è il titolo scelto per questo appuntamento, un titolo che simbolicamente riassume il legame inscindibile tra i luoghi di cultura e di sapere, le Universitas, e la mission che li contraddistingue, in Italia e nel mondo, con il respiro e la caratterizzazione europei che essi devono avere ed assumere sempre di più.

L'inaugurazione dell'anno accademico rappresenta da sempre per la nostra comunità universitaria un momento di sintesi, nel quale si ribadiscono e riscoprono valori e percorsi condivisi e si traccia la strada che si deve ancora percorrere, illustrando quanto è stato fatto.

Questa volta vorrei iniziare, invece, da quello che non abbiamo fatto, dalle decisioni che non abbiamo preso, dalle attività che non abbiamo realizzato. Da tutte quelle volte che abbiamo detto di no, convinti che si possa dissentire da quello che può sembrare il pensiero dominante, purché il dissenso sia frutto di analisi e riflessione rigorosa, suffragato dall'obiettività dei dati e dei risultati.

E allora no, non abbiamo mai, e dico mai, gettato la spugna: non ce ne siamo andati dai nostri luoghi, non abbiamo scelto la strada più facile, ma quella che a nostro parere era la più giusta, la migliore. Parafrasando la celebre frase del grande medico marchigiano, Carlo Urbani, a cui abbiamo intitolato la nostra Scuola di Studi Superiori, **'Quando c'è necessità, se il medico scappa, chi resta?'**; non abbiamo scelto di arrenderci ma di crescere, non abbiamo mai chiesto senza proporre, anche nell'anno accademico trascorso, come in quello precedente, non ci siamo mai tirati indietro.

Dopo una fase inevitabile di gestione straordinaria dell'emergenza, abbiamo avviato quella dell'analisi del contesto e della riflessione sul nostro futuro e ci siamo messi al lavoro per dotarci di una pianificazione strategica concreta per il prossimo quinquennio, una pianificazione caratterizzata da poca enfasi e molta operatività, concretizzata in un piano strategico che include anche una significativa campagna di sviluppo del patrimonio edilizio.



#Stiamofacendo

Il piano per la ricostruzione predisposto nel 2016, con il quale è stato prefigurato l'assetto dall'Ateneo nel territorio del Comune di Camerino, prevede il rientro negli edifici del nucleo storico cittadino solo nel medio-lungo termine, mentre nel breve termine prevede di realizzare nuove costruzioni nelle aree di proprietà dell'Ateneo e di efficientare e rigenerare le costruzioni esistenti anche nelle sedi collegate di Ascoli Piceno, Matelica e San Benedetto del Tronto dove si hanno maggiori difficoltà di intervento dato che gli edifici in uso non sono di proprietà di UNICAM. Nella consapevolezza che l'università non esisterebbe senza studenti, visti i tempi dilatati della ricostruzione privata che solo nel lungo periodo consentirà di ripristinare la ricettività della città si è ritenuto vitale puntare al recupero e all'ampliamento delle strutture abitative di UNICAM. Si è praticamente completato lo studentato donato dalle province autonome di Trento e Bolzano (a cui va il nostro grazie per il magnifico dono) che ospita oltre 450 studentesse e studenti assistiti con grande competenza e professionalità dall'ERDIS; contemporaneamente il comune di Camerino ha realizzato una nuova area di alloggi temporanei per altri 250 posti letto che si aggiungono a quelli già esistenti. Ciò sta gradualmente permettendo agli studenti di tornare a frequentare fisicamente UNICAM, recuperando così la dimensione comunitaria vitale per la tenuta dell'Ateneo. Il potenziamento della ricettività andrà avanti nei prossimi anni: il progetto di ampliamento del campus per 142 posti letto (in 37 appartamenti) è esecutivo e la Croce Rossa Italiana, che ne finanzia un lotto, è in procinto di emanare il bando di gara. Per consentire l'aggregazione degli studenti che si concentreranno nell'area del nuovo Cam-

pus di UNICAM si è sviluppato un progetto di massima per un edificio polifunzionale che sarà nell'immediato usato anche per collocare aule a servizio della Scuola di Giurisprudenza.

Non ce ne siamo andati ed abbiamo costruito, subito: il primo intervento in ordine temporale è stata la costruzione dei nuovi locali per le segreterie studenti, inaugurati lo scorso 24 aprile, che ora possono contare in luoghi più consoni per ricevere il pubblico.

Prosegue la realizzazione di un centro di ricerca all'avanguardia per dotazioni tecniche e tipologia costruttiva cofinanziato dalla Protezione Civile. Si tratta dell'evoluzione dell'idea del Research Innovation Center il cui progetto esecutivo è in fase di ultimazione; in uno spazio di circa 6.500 mq saranno collocati 44 laboratori e altrettanti uffici, alcune sale studio e un'aula per piccole conferenze.

L'edificio sarà isolato sismicamente per ottenere un elevatissimo livello di protezione dei laboratori, all'interno dei quali saranno quotidianamente svolte attività molto delicate, con l'utilizzo di sofisticate apparecchiature scientifiche.

Nel contempo, la collocazione dei laboratori di ricerca in un unico edificio darà la possibilità di ottimizzare le componenti impiantistiche caratterizzate da notevole complessità. Le previsioni più ottimistiche danno l'edificio pronto alla fine del prossimo anno solare ma, per la complessità della realizzazione, mi riterrei fortunato ad avere la disponibilità dell'edificio entro la metà del 2020.

Per migliorare le condizioni di lavoro della sezione di Informatica della Scuola di Scienze e Tecnologie, poi, è in fase di realizzazione un edificio di 850 mq, cofinanziato dalla Protezione Civile, nei pressi dell'attuale parcheggio del Polo Lodovici, la cui operatività è prevista per il prossimo mese di gennaio.

Lo scorso 11 ottobre è stato inaugurato l'edificio storico denominato 'Palazzo Sabbieti'; per UNICAM è stato un momento molto importante sotto diversi punti di vista. Innanzitutto l'evento ha segnato la riapertura della nostra Scuola di Specializzazione in Diritto Civile e ha dato la possibilità a circa 20 docenti della Scuola di Giurisprudenza di trovare una sistemazione più consona rispetto a quella di emergenza presso l'edificio biblioteca del Campus; nel contempo si è trattato di riaprire un edificio importante, posizionato nel centro storico della città, ai margini della zona rossa.

Nel grande locale seminterrato dell'edificio del Campus lasciato libero dalle Segreterie Studenti si è ricollocata una sezione della Biblioteca Giuridica costituita da circa 30.000 volumi, ricavando postazioni di lavoro

per docenti/ricercatori e si è realizzata un'aula didattica a servizio della Scuola di Giurisprudenza.

Nell'immediato post-sisma, è stato prefigurato un percorso di sviluppo basato su attività ad alto contenuto tecnologico capaci di coniugarsi con le necessità legate alla conservazione e promozione delle peculiarità territoriali. Molti sono stati gli accordi tra UNICAM ed enti di ricerca nazionali quali il CNR, l'INGV, l'INFN, il GSSI, l'ENEA, l'ISPRA per sviluppare attività capaci di promuovere UNICAM a referente unanimemente riconosciuto competente ed affidabile nella gestione dei rischi. Tra le azioni che si stanno concretizzando merita una particolare menzione la costituzione del consorzio REDI tra UNICAM, INGV, GSSI e INFN per la riduzione dei rischi dei disastri naturali attraverso approcci partecipativi delle popolazioni; il consorzio è in una fase di lancio con le prime attività progettuali per l'attrazione di finanziamenti necessari allo svolgimento delle sue attività mirate alla prevenzione e alla cosiddetta *preparedness* sociale.

Il progetto per la realizzazione del 'Centro dei Beni Culturali' nella zona delle Casermette, che ha avuto, anche in occasione dell'Inaugurazione dello scorso anno accademico, l'appoggio convinto della governance nazionale, e successivamente condiviso entusiasticamente tra UNICAM, comune, regione, Agenzia del Demanio, MIUR e MIBACT è invece ancora in fase embrionale. Il tavolo tecnico previsto dalla convenzione si è riunito e ha dato mandato di verificare la disponibilità dei Ministeri coinvolti a proseguire le attività di progettazione degli spazi ma purtroppo ad oggi non si sono avuti riscontri. Parallelamente, il progetto è stato proposto nell'ambito dell'iniziativa del Patto per lo Sviluppo dalla Giunta Regionale come elemento strategico capace di contribuire alla ristrutturazione delle aree del cratere sismico nella logica di sviluppo. Auspico un veloce scioglimento dei nodi che frenano un'iniziativa così importante per UNICAM.

Siamo rimasti, senza piangerci addosso, radicandoci se possibile maggiormente nel territorio, facendo ingenti investimenti, ma nello stesso tempo abbiamo allargato ancora di più le nostre collaborazioni internazionali e i nostri spazi di ricerca: la vocazione UNICAM di Research University multidisciplinare e cosmopolita si è costantemente rivelata dalla sua crescente missione in ambito internazionale, anche nello scorso anno accademico.

Tutte le nostre Scuole di Ateneo vantano numerosi e proficui rapporti di ricerca e collaborazioni scientifiche con importanti Università ed Enti sul territorio europeo e internazionale (solo per citarne alcuni, Hopkins di Baltimora, Imperial College, UCL, EPFL di Losanna, CNRS, INRA, Fundacion TECNALIA Research and Innovation, Fraunhofer). La presenza di ricercatori UNICAM in team internazionali ha portato ad importanti scoperte e riconoscimenti che hanno conferito ampia visibilità al nostro Ateneo

a livello mondiale nel campo della fisica, delle bioscienze e della farmacologia.

Tutto ciò costituisce un enorme potenziale per accedere a nuovi finanziamenti competitivi internazionali, dando continuità a quanto ottenuto sino ad ora, e rappresenta una solida base per la creazione di partenariati multidisciplinari e multisettoriali che vedranno, nei prossimi anni, UNICAM tra gli attori coinvolti nelle nuove sfide di Horizon Europe.

Non ci siamo dimenticati degli impegni presi nel tempo e quindi abbiamo portato avanti, con caparbia, il complesso processo di implementazione dei principi della Carta europea dei ricercatori. Dopo la conferma del riconoscimento 'HR Excellence in Research', abbiamo pianificato il cammino per migliorare il sistema e giungere pronti alla nuova prossima verifica UE, rimodulando le nostre strategie che comprendono anche lo sviluppo delle indicazioni sul **'Reclutamento aperto, trasparente e basato sul merito'** e sulle politiche relative all'Open Science, che tendono a rendere accessibili e trasparenti i risultati delle ricerche scientifiche.

#Resistenza

La capacità di trasformazione e l'adattamento evolutivo che sono propri di UNICAM, hanno determinato una reazione di esemplare resilienza e dinamicità della nostra Istituzione accademica anche dopo le oggettive difficoltà riscontrate nel post-sisma. Stiamo infatti assistendo ad un incremento progressivo del numero di progetti presentati dai nostri ricercatori, alcuni dei quali proprio sul tema della ricostruzione sostenibile per far fronte ai cambiamenti ambientali e agli eventi di pericolo, temi caldi che purtroppo, come ben sappiamo dalla cronaca, toccano da vicino gran parte del territorio italiano.

Complessivamente le proposte di Ateneo spaziano su tutte le principali sfide sociali, con ricercatori attivi nelle tematiche di salute, alimentazione, energia, trasporti, clima, società inclusive e sicurezza e contano su differenti programmi di finanziamento internazionali alla ricerca ed all'innovazione.

Un segnale concreto di tale impegno è riscontrabile attraverso il crescente tasso di successo per i finanziamenti competitivi nazionali e internazionali (PRIN, Firb, Ricerca Industriale, Cluster Nazionali 7FP, H2020, CTE, NIH). L'ottenimento, da parte di ricercatori UNICAM, di 8, di cui 3 Coordinamenti, tra i 300 progetti finanziati dal MIUR nell'ambito del bando PRIN 2015 del MIUR credo possa rappresentare un bell'auspicio per il futuro prossimo.

In particolare abbiamo ottenuto numerosi finanziamenti internazionali



nell'ambito dell' EXCELLENCE SCIENCE (ERC, MSCA, FET e Infrastructure), tipologia di programmi e finanziamenti, senza dubbio fondamentali per chi come noi, vuole continuare ad essere UNIVERSITAS e favorire una ricerca di frontiera, multidisciplinare e transnazionale. E' un motore importante dell'innovazione e ad essa prodromo, su cui confidiamo, l'UE continuerà ad prestare attenzione e a dedicare maggiori risorse.

Ottimi risultati si registrano anche sul fronte dei progetti UNICAM finanziati nell'ambito di Programmi di finanziamento internazionali per il trasferimento tecnologico e per la cooperazione territoriale. Diversi di questi progetti multisettoriali vedono, oltre a UNICAM, la partecipazione di spin-off e startup, nonché il coinvolgimento di SME ed enti ed istituzioni territoriali, sia nazionali sia europei, strumenti di fondamentale importanza per realtà territoriali di numerose regioni italiane, che auspichiamo fortemente vengano sostenuti e supportati anche nel prossimo programma quadro. Per quanto ci riguarda proseguiremo ad incentivare sempre di più la creazione di spin-off che mettono ricerca e innovazione in primo piano nei propri progetti di sviluppo.

#Territorio

Non abbiamo ignorato la Terza Missione, ma l'abbiamo resa cardine delle nostre attività, per entrare in interazione diretta con la società; le azioni messe in campo riguardano la valorizzazione economica della conoscenza soprattutto attraverso il trasferimento tecnologico e la divulgazione. La nostra Università si adopera ogni giorno affinché la ricerca non sia solo un'opportunità per le grandi imprese ma lo diventi anche per le mi-

cro, piccole e medie che peraltro rappresentano l'ossatura della nostra economia. Esempi al riguardo, finalizzati ad una nuova strategia di innovazione e trasferimento tecnologico, sono il recentissimo progetto UNITI (UNiversità, Impresa, Territorio e Innovazione), un intervento territoriale integrato con l'Università Politecnica delle Marche a sostegno delle imprese dell'area di crisi Merloni, la partecipazione all'avvio della Piattaforma Regionale 4.0 sulla domotica e la costituzione della Fondazione Cluster Marche, nata lo scorso aprile con gli altri Atenei delle Marche, con imprese, centri di ricerca e associazioni di categoria, avente come scopo il potenziamento delle capacità e delle competenze del sistema tecnologico. Iniziative queste per le quali ringrazio la Regione Marche che le ha programmate e sostenute.

Ma sappiamo bene che la Terza Missione degli Atenei, oltre che per il trasferimento tecnologico è connotata da un forte contenuto sociale, educativo e consiste anche in un costante 'trasferimento culturale', che va dalla tutela e fruizione dei beni culturali, alla divulgazione scientifica: anche in questo caso non ci siamo tirati indietro, con positive esperienze quali quelle della prima 'Summer School in Comunicazione Scientifica', svoltasi lo scorso mese di luglio, che ha contato iscritti da tutta Italia, dell'UNICAM Science Bus, inaugurato qualche giorno fa, un pulmino attrezzato per portare la scienza nelle piazze e nelle scuole, e della prima edizione de 'Il Bello di UNICAM', in onore dell'indimenticata giornalista Maria Grazia Capulli: sei giorni di seminari, convegni, eventi per raccontare al pubblico quanto di bello c'è in UNICAM e in tanti Atenei italiani.

L'ultimo rapporto di Save the Children 'Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia' descrive un Paese dove quasi il 14% dei ragazzi abbandona gli studi prima del tempo, quasi un milione e 300mila bambini e ragazzi, il 12,5% del totale, vive in povertà assoluta, oltre la metà non legge un libro, quasi uno su tre non usa internet e più del 40% non fa sport.

Ma, soprattutto, l'Italia è un Paese dove i minori non riescono a emanciparsi dalle condizioni di disagio delle loro famiglie e non hanno opportunità educative e spazi per svolgere attività sportive, artistiche e culturali. Lo studio dimostra che il principale fattore che aiuta i ragazzi ad emanciparsi dalle situazioni di disagio sociale ed economico è avere una formazione ricca di attività extracurricolari, dotata di infrastrutture adeguate e caratterizzata da relazioni positive tra insegnanti e studenti. Questo dato è tanto più vero quando si parla di aree interne alla nostra Nazione.

In questa prospettiva è necessario, urgente ed indispensabile che le Università recuperino quel ruolo di '**ascensore sociale**' che devono svolge-



re, per traghettare lo sviluppo regionale e del paese verso un'economia della conoscenza.

Il sistema universitario italiano, con sedi universitarie piuttosto omogenee tra loro, dislocate su quasi tutto il territorio nazionale, viene spesso considerato un problema dalla classe politica esistente, non avendo, come quello inglese, due o tre sole università di 'eccellenza' o un club di private molto quotate, come quello americano. Eppure l'Italia per produzione scientifica si colloca tranquillamente tra i primi dieci paesi al mondo, un risultato positivo che diventa quasi eccezionale se si considera il bassissimo livello di finanziamento dell'università italiana; un dato confermato anche di recente dalla Commissione Europea, che ha definito il sistema della ricerca pubblica italiana 'forte, nonostante un complessivo sottofinanziamento in ricerca e innovazione'.

Malgrado il sottofinanziamento, in ogni caso, il nostro sistema universitario è ancora competitivo in Europa e i dati smentiscono un ulteriore luogo comune: non è vero che Italia ci sono troppe università: l'Italia, con un numero pari a 1,6 istituti per milione di abitante viene dopo il Regno Unito (2,3), l'Olanda (3,4), la Germania (3,9) e molto dopo la Francia (8,4) e gli Stati Uniti (14,5, oppure 8,8 considerando le sole università quadriennali). Forse quindi, di Università in Italia non ce ne sono abbastanza.

Da quando siamo nati, poco meno di 700 anni fa, abbiamo avuto sempre un rapporto stretto con la città che allora ci ospitava e anche con tutte le città che oggi ci ospitano e che ringrazio pubblicamente per il loro supporto.

I professori, il personale tecnico e soprattutto gli studenti si sono sempre inseriti nelle comunità e hanno offerto saperi, cultura, risorse economiche, servizi: abbiamo aiutato a sviluppare e progettare, spaziando in ogni ambito dalla lana alla carta, dal grano al vino, dalla cura della salute alla tutela dei diritti umani, dall'arte alla salute animale, dall'architettura dei luoghi e degli edifici alla tutela dell'ambiente, spesso modificando gli assetti urbanistici e identitari delle città universitarie. Le città, i territori, che ci ospitano, anche per attività non strutturate, sporadiche, di breve durata, si attrezzano per assecondare le richieste del nostro personale e degli studenti, dall'alloggio alla ristorazione, dalla mobilità al divertimento. È vero dunque che la nostra è una vocazione universale con lo sguardo rivolto al mondo, ma resta certamente radicata nei nostri territori e legata alle comunità di riferimento.

Dobbiamo continuare a pensare all'Università come il luogo, il laboratorio, la fabbrica dove confluiscono idee e saperi, il luogo dove si sviluppa la conoscenza. La conoscenza è per me il '*primus movens*' per una crescita culturale consapevole e sostenibile. L'incontro dei saperi, l'incontro di diversità culturali e sociali fa nascere un unicum che evolve e si perfeziona nel tempo, producendo innovazione e sviluppo, diffondendo cultura e rinnovando anche la ricerca stessa: dobbiamo continuare a progettare, progettare il futuro, ma per far questo è necessario credere negli Atenei e sostenerli anche finanziariamente. Per un'Italia più qualificata (e se vogliamo più competitiva) abbiamo necessità di avere università più qualificate: i cittadini italiani potranno accettare che una parte importante del reddito nazionale sia destinata alle università solo se esse saranno percepite come un vero e proprio motore/volano di sviluppo. Gli Atenei italiani, d'altro canto, devono continuare ad utilizzare in modo ottimale le risorse disponibili e promuovere lo sviluppo culturale, economico e sociale del Paese, noi pensiamo di farlo e sappiamo che questa è la sfida fondamentale.

Non abbiamo però ancora visto uno dei dati più preoccupanti per lo stato dell'università italiana e per il futuro del nostro paese: tra i paesi sviluppati l'Italia è uno di quelli con meno laureati in assoluto. I dati emersi dal rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca, pubblicato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) nel 2018 mostrano evidenti differenze regionali oltre a una carenza di risorse. L'Italia è difatti agli ultimi posti tra i Paesi sviluppati per il rapporto tra laureati e popolazione.

Se nei paesi OCSE la percentuale media di laureati tra le persone in età lavorativa (25-64 anni) è pari al 33%, in Italia siamo al 17%, il valore più basso tra i 34 paesi dell'OCSE, a pari merito con la Turchia. Ma il dato

veramente preoccupante è che anche tra i giovani, ovvero nella fascia di età 25-34 anni, l'Italia è al 34° posto su 34 paesi, con appena il 24% di laureati, contro una media OCSE del 41%. E guardando al 2020, l'Italia si è data l'obiettivo più basso di tutti i paesi dell'Unione Europea, ovvero di arrivare ad appena il 26-27% di laureati nella fascia di età 30-34 anni. E nel dottorato di ricerca, in cui UNICAM ha deciso di investire in maniera significativa, l'Italia si conferma al terz'ultimo posto in Europa per numero di dottorandi in rapporto alla popolazione, davanti solo a Spagna e Malta; in Germania sono il 617% più che in Italia (sempre in rapporto alla popolazione), nel Regno Unito il 250% in più e in Francia il 183%.

#Didattica

UNICAM, con la propria azione nella formazione, vuole fornire il proprio contributo per cambiare questo posizionamento negativo del sistema universitario italiano nel quadro internazionale della formazione e vuole fornirlo soprattutto attraverso l'innalzamento della qualità e dell'efficacia dei processi formativi, intesi anche come diffusione e condivisione di conoscenze e competenze derivanti dalle acquisizioni più avanzate sul fronte della ricerca.

In quest'ottica l'Ateneo ha previsto nel 2018 numerosi interventi per ampliare e migliorare l'offerta formativa esistente e per incrementare la capacità dei propri percorsi formativi di favorire il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi, anche intervenendo per il potenziamento del sistema di formazione post-universitaria, e in particolare del dottorato di ricerca.

Attraverso il lavoro di costante monitoraggio e supporto operativo garantito dal sistema di assicurazione qualità, che l'Ateneo ha sviluppato e consolidato nel corso dell'ultimo decennio, tutti i corsi di studio hanno lavorato al perfezionamento dei percorsi formativi, adeguandoli alle nuove esigenze culturali e scientifiche ed alle mutate condizioni del mondo del lavoro nazionale ed internazionale.

La strategia per la formazione si è inoltre concentrata su alcuni obiettivi prioritari ed innovativi quali:

- l'ampliamento dell'offerta formativa: anche in relazione a specifiche vocazioni o esigenze del territorio è stato istituito un nuovo corso di laurea in Scienze Gastronomiche, che nel primo anno di attivazione conta già, ad oggi, oltre 120 iscritti. Voglio inoltre ricordare anche il successo ottenuto dal percorso formativo finalizzato all'acquisizione di 24 CFU per l'accesso al percorso di specializzazione per la professione docente, che ha avuto poco meno di mille iscritti;

- l'introduzione ed il consolidamento di tecnologie e metodologie didattiche innovative: UNICAM ha fatto di necessità virtù e sta ora ragionando sul come sviluppare al meglio le competenze e le esperienze acquisite con l'azione emergenziale di trasmissione in diretta telematica delle lezioni, attivata subito dopo il sisma per consentire ai propri studenti di frequentare comunque le lezioni, anche se in Aule virtuali;
- l'avvio di un progetto di aggiornamento e formazione continua, denominato UNICAMFORMA, sulle metodologie didattiche di avanguardia e sulle nuove tecnologie di supporto ai docenti per lo svolgimento del loro difficile lavoro di trasferimento di conoscenze e competenze;
- l'introduzione di una Policy di ateneo riguardante la valutazione e certificazione degli apprendimenti, per confermare e consolidare l'adozione del nuovo paradigma dell'apprendimento scelto dall'UE per creare lo spazio comune europeo dell'istruzione superiore, basato sulla centralità dello studente e sull'approccio per risultati dell'apprendimento;
- il miglioramento dell'attrattività dei corsi di studio a livello nazionale e internazionale, anche attraverso un'azione di riduzione della dispersione studentesca, di valorizzazione dell'interdisciplinarietà (è necessario applicare il modello a T: chi insegna in maniera multidisciplinare e temi multidisciplinari deve essere solido nella propria disciplina, conoscerla bene, ed in grado di accogliere le altre discipline a braccia parte integrando le competenze), di ampliamento e miglioramento delle infrastrutture per la didattica. Puntando alla qualità e all'internazionalità, UNICAM mira quindi a consolidare il livello di qualificazione della docenza e della conoscenza trasmessa sulla base di un solido approccio di ricerca multidisciplinare, attraverso azioni che riguardano l'ampliamento e l'aggiornamento dell'offerta formativa, delle metodologie di insegnamento, delle opportunità e dei servizi per docenti e studenti.

Il perseguimento di tali obiettivi non può prescindere dall'attività svolta dai servizi di supporto ai percorsi formativi degli studenti, quali orientamento, tutorato, mobilità internazionale, metodologie didattiche innovative, concreti percorsi di accompagnamento per l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso stage e tirocini. In questo ambito UNICAM ha investito e investirà in futuro, nella consapevolezza che tali investimenti risultano e risulteranno efficaci e produttivi, come dimostrato dall'ultima indagine sulle opinioni e soddisfazione degli studenti. Anche

grazie a questo impegno ed a queste peculiarità UNICAM è riuscita a superare la difficile fase post-sisma, incrementando del 20% circa le immatricolazioni del 2016/17, dato che ha poi consolidato nel 2017/18 ed incrementato di un ulteriore 10% nel 2018/2019.

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti è uno dei 17 obiettivi e 169 bersagli dell'Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite che dovranno stimolare la nostra creatività e il nostro lavoro in aree che hanno un'importanza critica per l'intera umanità e per il pianeta.

L'attuale modello di sviluppo non è infatti più sostenibile: è chiaro che anche le relazioni economiche e sociali tra paesi sviluppati (le potenze economiche), paesi in via di sviluppo e paesi emergenti devono cambiare tenendo ben fermo quel principio di universalità la cui radice del nome è anche nella parola università.

Povertà, fame e salute, acqua e energia: sono temi centrali, non basta parlarne bisogna anche formare classi di politici e leaders che le pongano veramente in agenda. La formazione deve quindi anche cambiare e rinnovarsi e la ricerca di base e applicata, la **ricerca** insomma, attraverso un processo concreto di 'open science', deve rendere partecipi le comunità e gli stakeholders dei risultati ottenuti.

Eguaglianza di genere ed accesso alla formazione: educazione di qualità, inclusiva, una maniera di formare diversa da quella che si fa oggi, non basta la lezione frontale, non basta scrivere un testo, lo si deve commentare e vivere insieme, la formazione non può avvenire solo per periodi limitati e non può rimanere ferma: quello che abbiamo appreso ieri può non essere più sufficiente oggi; inoltre dobbiamo garantire educazione e formazione a chi oggi non può muoversi, non può affrontare viaggi, a chi non ha soldi per risiedere in città come Londra e New York ma magari ha talento e potrebbe essere una risorsa domani per l'umanità.

Dobbiamo fornire basi solide per affrontare le *global challenges*, dobbiamo educare le persone a studiare e lavorare in team, a collaborare, ad utilizzare la conoscenza come unico strumento per fare le cose, non il sentito dire, non la news fuori controllo.

E abbiamo bisogno di un'Europa e un mondo in cui *sentirci sicuri*.

#UniversitasEuropa

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo bisogno di una **Università Europea**: abbiamo regolamentato le attività di ricerca, abbiamo finanziato progetti, li abbiamo monitorati e abbiamo individuato buone pratiche,



ma non abbiamo ancora realizzato l'Europa degli studenti, dei docenti e del personale tecnico, l'Europa delle Università, fondamentale per rilanciare la costruzione dello stato europeo. Il programma Erasmus ha coinvolto ben 9 milioni di studenti e sono stati stanziati oltre 14 miliardi di euro con i quali abbiamo iniziato a costruire un'identità comune, ma non abbiamo ancora realizzato una politica formativa comune. Il processo di implementazione, dopo l'iniziale impulso, si è sostanzialmente fermato: oggi è necessario accelerare e rilanciare lo **Spazio Europeo della Formazione superiore e delle Università**.

Come creare questo spazio europeo? Le Università devono collaborare, mettendo a disposizione le proprie competenze a vantaggio di tutti, integrandosi fra loro, dando in base alle loro peculiarità, esattamente come dovrebbe avvenire tra discipline diverse per rafforzare la ricerca e formazione e renderle interdisciplinari.

Noi siamo e vogliamo continuare ad essere, signor Presidente, una istituzione di ricerca e formazione che svolge il proprio ruolo in una dimensione europea ed internazionale, proseguendo a sostenere e sviluppare anche quello territoriale, una università non autoreferenziale, democratica, aperta alle contaminazioni dei saperi e delle culture, con lo sguardo rivolto sempre in avanti, oltre gli obiettivi che persegue, mantenendo i piedi ben saldati a terra, punto di riferimento per chiunque voglia collaborare, laboratorio e modello per le università del futuro, competence center dell'Università 4.0.

#Futuro

Carissime studentesse e carissimi studenti, permettetemi di concludere questo mio intervento con un pensiero rivolto a voi, con le parole del filosofo e dottore della Chiesa, Sant'Agostino d'Ippona: **'Noi viviamo in contemporanea tre tempi: il presente del passato, che è la storia; il presente del presente, che è la visione; il presente del futuro che è l'attesa'**.

Come Universitas abbiamo il grande compito di alimentare questa vostra attesa, contribuendo a formare le vostre menti, mostrandovi il percorso più congeniale ai vostri talenti, sostanziano la grande opportunità di poter vivere in un'Europa libera e unita, come cittadine e cittadini europei, colmando la vostra sete di conoscenza, perché '(...)tutte le cose sono belle in sé, e più belle ancora diventano quando l'uomo le apprende. La conoscenza è vita con le ali'.

Vivete questa opportunità come ricchezza, come valore aggiunto. Siate costruttori di legami e reti, di rapporti ed armonia, di pace e sviluppo.

Abbiate cura di questi anni, perché non li potrete rivivere ed entreranno

a far parte di quel bagaglio di ricordi cui attingerete, per superare momenti di difficoltà o per godere appieno dei successi. A noi rimane il privilegio di essere stati parte della vostra vita, pur se per un breve tratto, di aver vissuto con voi questi giorni e di aver contribuito a renderli fondamentali per il vostro domani. Entrando a far parte della nostra comunità universitaria ci consegnate con fiducia la vostra attesa e noi, ogni giorno ci impegniamo a renderla **concreto presente**.

Con questa certezza e con grande emozione, dichiaro aperto il 683^{mo} Anno Accademico della nostra inclusiva Università.

